

L'EX CAPO DELLO STATO: E' STATO IL PADRE DELLA SPOSA A VOLERE TUTTO QUESTO SFARZO CHE ASSOMIGLIA AD UNA INCORONAZIONE

Cossiga: cerimonia degna di un re così si seppellisce il popolarismo

«In queste ore penso alla sobrietà delle famiglie di Adenauer, Kohl, De Gasperi e Andreotti»
«Tutto mi sembra ridicolo, anche alla luce degli impegni presi per i poveri a Johannesburg»

ROMA

I frugali preparativi delle sobrie nozze tra Ana Aznar e Alejandro Agag colgono Francesco Cossiga in gran forma.

«Come dice? Millecento invitati? All'Escorial?».

All'Escorial, presidente. Banchetto con pernici.

«Mi piace pensare che ci saranno pure i 19 colpi di cannone e le trombe d'argento. Aznar si è convinto di essere Filippo II. E aspira in segreto a succedere a re Juan Carlos».

Però è invitato anche Briatore.

«In effetti mi stupisco che le nozze non si tengano al Billionaire, in coincidenza con il prossimo vertice in Sardegna dei leader del partito popolare europeo. Aperitivo, ovviamente, presso Villa La Certosa».

Dove lei porterà i banchi di Batasuna?

«Purtroppo non mi è stato possibile garantire che arrivassero senza correre rischi».

La sensazione è che questo matrimonio sia anche un po' il funerale del popolarismo europeo, di una certa idea del cattolicesimo in politica.

«E' vero: vi si manifesta un costume estraneo alla cultura e alla natura del popolarismo europeo. Ridicolo, dopo Johannesburg, dove tutti si sono riempiti la bocca di parole sugli aiuti a poveri e ammalati. Ridicolo, per chi vuol diventare il leader europeo di un partito cristiano nato dalla Resistenza. Penso alla sobrietà delle famiglie Adenauer e Kohl. Delle famiglie De Gasperi,

Taviani, Andreotti».

Matrimoni in romitori, cappelle di montagna, conventi di frati.

«Appunto. Non ricordo nozze di capi di Stato e di governo democristiani, ma neanche socialdemocratici e liberali, circondate da questo sfarzo. Io stesso, quand'ero presidente della Repubblica e si sposavano i miei figli, non mi sono mai sognato - né loro mi avrebbero mai permesso - di chiamare come testimoni altri capi di Stato o di governo».

Tra i quindici testimoni della sposa c'è invece il presidente Berlusconi.

«C'è un motivo di soddisfazione: finalmente vedremo il Cavaliere in tight. Sono in

frememente attesa».

Il presidente Casini non testimonia ma è comunque invitato.

«Presiederà la festa di addio al celibato».

Cantano Julio Iglesias, Plácido Domingo e forse Mariano Apicella.

«E no. Apicella non si tocca. L'ho sentito cantare e ne sono rimasto ammirato. Molto belle in particolare le canzoni composte a quattro mani con il presidente del Consiglio. Mi sono anche offerto, qualora intendessero scrivere pure un libro, di firmarne la prefazione. Spero non le sprechi per le nozze Aznar-Agag».

Scusi presidente, ma quando prima diceva che Aznar aspira a suc-

cedere a Juan Carlos stava scherzando, vero?

«Niente affatto. La sua aspirazione nell'immediato è diventare presidente del Ppe, dando così l'ultima botta al popolarismo di Luigi Sturzo, Schuman, Jil Robles, dei popolari baschi e catalani. Per il futuro, Aznar vuol diventare presidente della Repubblica spagnola».

Quale Repubblica? Non c'è la monarchia?

«Basta parlare, come mi accade spesso nel corso delle mie scorribande, con i giovani deputati popolari: non si dicono monarchici, bensì juancarlisti».

Sepolto il re...

«Si fa Aznar. Così almeno spera lui, e dicono i giovani deputati del suo partito».

Quindi il principe Felipe partecipa alle nozze della figlia dell'uomo che lo vuole spodestare.

«In quanto ritiene esaurito il compito della monarchia come anello tra il franchismo, o regime nazionalcattolico come si definiva, e regime parlamentare».

Lei in passato ha già avvertito una mutazione del partito popolare europeo rispetto ai fondamenti antifascisti delle origini. Anche questo nuovo costume politico è segno del cambiamento?

«Il termine che ho usato, a proposito della cultura del nuovo Ppe, è "afascista". Vede, a me duole parlare di queste nozze. Quando si uniscono due giovani che, ci auguriamo, si vogliono bene, dovrebbero essere circondati da gioia, silenzio, rispetto. Oltretutto conosco lo sposo, Agag, che ha frequentato la mia casa, per la cui elezione a segretario generale del Ppe mi sono battuto. Fu molto grazioso nel comunicarmi la notizia del suo fidanzamento, e

non mi fece mancare la sua amicizia neppure quando lo mettevo in imbarazzo attaccando il suo futuro suocero. Ogni matrimonio che non sia tra divi del cinema e teste coronate ha diritto a una sfera di riservatezza. Ma qui è stato il padre della sposa a violarla. Nonostante gli sposi vengano da famiglie piccoloborghesi;

come era piccoloborghese Franco, un caporale gallego che maritò la figlia come fosse la rampolla di Filippo II».

Aznar però è un leader eletto dal popolo.

«Appunto: l'idea che il primo ministro di uno Stato democratico, che non ha ancora risolto il problema tremendo della guerra civile, celebri le nozze della figlia all'Escorial, là dove si sposavano i Reali, in quel modo faraonico, non soltanto contraddice il rigore e la modestia della cultura cattolica e protestante; è qualcosa tra il ridicolo e il tragico. Qualcosa di molto

spagnolo: ricorda le prove del proprio funerale che Carlo V inscenava dopo l'abdicazione e il ritiro nel convento di Yuste. Tanta ridicolaggine neppure mi indigna; mi diverte. Come se Berlusconi sposasse la figlia nel parco reale di Monza, con un menu tratto dal ricettario dei Gonzaga studiato dal mio amico Bagnasco, gran finanziere e anche grande esperto di cucina».

Anche il socialista Blair sarà testimone.

«Compare d'anello di chi voleva fare del Ppe il punto di raccolta di tutti gli anti-socialisti d'Europa».

Verrà anche Putin.

«Mettendo la pietra tombale sul carattere popolare e proletario del comunismo appreso alla scuola del Kgb».

E la ministra degli Esteri De Palacio, di cui lei è grande estimatore.

«La considero un coacervo del pensiero di Primo de Ribera e del vecchio catechismo cattolico».

Resta il fatto che, mentre noi si discetta di Jil Robles e di populismo europeo, a quest'ora Agag dà la festa di addio al celibato.

«Presieduta, come le dicevo, dal presidente della Camera dei deputati Casini».

intervista

Aldo Cazzullo

BERLUSCONI

«Un motivo di soddisfazione che sia fra i testimoni: finalmente potremo vederlo in tight, sono in fremente attesa»

IL PREMIER

«José Maria forse si è convinto di essere Filippo II e aspira in segreto a succedere a Juan Carlos, perciò è così faraonico»

CASINI

«Il capo della Camera ha presieduto la cerimonia di addio al celibato»
«C'è anche Briatore? Ma allora perché non vanno al Billionaire?»

